

# Bookends Plus<sup>®</sup> per Macintosh

Francesco Dell'Orso<sup>1</sup>

*Un programma per gestire archivi bibliografici su microelaboratore*

*Servizio per le attività di documentazione bibliografica  
Facoltà di scienze della formazione  
Università degli studi di Perugia  
dellorso@unipg.it*

All'interno dei cosiddetti BFS (Bibliography Formatting Software) – atti a ben altro che solo formattare le citazioni bibliografiche in vista della stampa – la patunglia di quelli che funzionano su Mac è evidentemente esigua.<sup>2</sup> In sintesi: il capofila, Papyrus, è chiuso, funziona sempre, eccellente, è perfino gratuito ma non avrà sviluppo,<sup>3</sup> ProCite su Mac è fermo dal 2001 alla versione 5; continua a marciare EndNote (v. 7 per Mac OS X). Vale quindi oltremodo la pena di illustrare Bookends, prodotto della Sonny Software che dal 1983 viene sviluppato per Apple e poi per Macintosh.<sup>4</sup>

Senza multinazionali alle spalle, evolve tenacemente attraverso i tempi, e dunque attraverso i mutamenti tecnologici, si adatta e si espande: funziona in ambiente OS X, lavora con nuovi videoscrittura (e comunque non solo MS\$: da Nisus a Mellel), si allarga a funzioni che sfruttano Internet (connessione diretta a sistemi remoti e importazione trasparente), disvela costole tecniche della sua struttura offrendo una ricerca SQL/Regex. È scritto e commercializzato dal ruvido e competente Jonathan Ashwell.<sup>5</sup> Programma longevo, in continuo aggiornamento, ha un prezzo allettante di 100 dollari USA (e ancor meno per studenti), una panoplia di procedure e funzioni soddisfacente, aspetti che sanno fare accettare le connesse assenze e limitazioni.

Forse non da ora la stabilità è la prima virtù del software, perché un software instabile non è usabile in modo produttivo e fa dannare. Quando poi la stabilità si coniuga a un'onesta efficienza di prestazioni, a un prezzo contenuto e soprattutto alla durata nel tempo, affiorano motivi consistenti per apprezzare il prodotto su questa base più che su quella della ricchezza, novità, brillantezza delle sole prestazioni. Per esemplificare: Papyrus è enormemente più ricco, articolato, sofisticato, innovativo di Bookends, ma oggi che non viene più sviluppato, ed è gratuito, è allora semplicemente comparabile con Bookends?

Quest'ultimo ha in grosso tutte le funzioni principali di un programma della sua categoria: ricerca, a livelli diversi di modalità e di preci-

sione; stampa; esportazione; sort; caricamento dati per via manuale o per importazione anche con riformattazione; correzioni globali; formattazione di un dattiloscritto contenente richiami ai record; gestione di elenchi di voci; intercettazione dei record doppi; ospitalità per documenti esterni (testi, grafici, suoni) come allegati; ha sue funzioni interne di manutenzione dei database. Gli mancano invece, come ad altri BFS: cliente interno per ricerca Z39.50; thesaurus; funzioni numeriche o di gestione bibliotecaria (prestiti ecc.). Non lavora in rete, non consente, se non limitatamente, di modificare la struttura del database quanto a tipi di documenti trattabili e di campi prevedibili, non offre alcuna funzione che agisca contemporaneamente su più archivi.

*Tab. 1 - Carta d'identità di Bookends Plus*

*Prezzi e condizioni d'acquisto:* ca \$US 100, solo per scarico da Internet con acquisto in ambiente protetto, licenza di tipo shareware.

*Produttore:* Sonny Software, Bethesda (MD, USA): <<http://www.sonnysoftware.com/>>.

*Versione demo:* <<http://www.sonnysoftware.com/download.html>>, operatività integrale, ma solo fino a 50 record; Reference Miner 1.2.1, gratuito, per fare ricerche in Internet e scaricare record in Bookends.

*Requisiti di sistema:* CPU processore: PowerPc; OS: Mac OS X 10.1.x o super.; Mac OS Classic 8.6 o super.; RAM: 12 Mb; Hard disk 35 Mb.

*Numero di database gestibili:* indefinito.

*Numero di record per database:* indefinito.

*Numero di caratteri per record:* indefinito.

*Numero di caratteri per campo:* indefinito (lunghezza variabile).

*Tipi di documento trattabili:* 17+4 vuoti, non se ne creano di nuovi.

*Numero di campi per record:* 16, non se ne creano di nuovi.

*Numero di stili di output:* ca 120 e se ne possono creare altri.

*Numero di filtri di import:* ca 35 e se ne possono creare altri.

*Indici/liste di termini:* 4 forniti di base, ma ogni campo può venire indicizzato con una sua lista.

La struttura di ogni database è verticale e, come si suol dire, “piatta” (*flat file*): archivio -> record -> campi e sottocampi solo per i nomi e l’anno nelle date. Mancano dunque legami orizzontali diretti fra i record e fra le voci, ma funziona ovviamente la triangolazione per cui più record con un soggetto comune sono da ciò accomunati, indicizzati, listati e reperibili. Esistono anche i “gruppi”, che sono riunioni virtuali, non fisiche, di record, e ci permettono di tenere mazzetti di record anche come insiemi frastagliati non accomunati da alcuna voce d’indice: ci metto ciò che voglio, gli articoli da rileggere o citare nella prossima lezione, quanto è da chiedere in fotocopia...

Ogni database che si crea nasce compiutamente strutturato: diciassette tipi di documento trattabili e due vuoti definibili.<sup>6</sup> Sedici campi in tutto,<sup>7</sup> più due neutri: non se ne creano di nuovi, si può solo cambiarne il nome (figura 1). I loro attributi sono fissi (cosa è una data, un campo autori ecc.) e non trasferibili, posso però decidere di avere liste dei termini contenuti nei campi non solo per i quattro standard già previsti (author, editor, journal, keyword), ma per ogni campo. Potrò usare tali liste sia come indici da scorrere per reperire record, sia come elenchi d’appoggio in catalogazione per catturare voci già presenti (migliorando al solito efficienza e correttezza...). Può essere antipatico

nelle liste il loro rapporto 1:1 col campo da cui provengono, perché uno stesso nome sarà nei distinti elenchi degli autori e in quello dei traduttori (*editors*) se la persona ha svolto entrambe le attività per opere diverse, ma se ricorre solo come traduttore non starà fra gli autori: non ci sarà, insomma, un unico elenco dei nomi. Le liste sono dunque proprio l’indice dei campi da cui emanano, e non strutture fruibili da più campi o da più database, non vi si importano liste esterne già preparate, non contengono né note né rinvii. Solo quelle dei titoli di riviste (*journal glossaries*) sono vere liste autonome e non indici, comprendono forma estesa, abbreviata e sigla e sono condivisibili fra più database (figura 2).

In ogni caso tutti i campi sono indicizzati (anche senza liste) ai fini di ricerca, immediatamente in tempo reale.

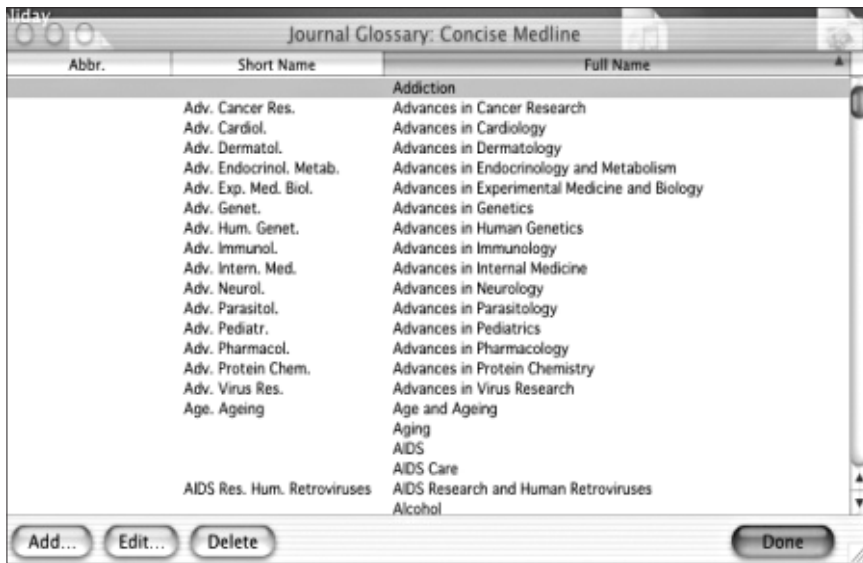
Come al solito non c’è uno standard descrittivo, catalogafico, di base: né MARC, né AACR2, né ISBD hanno cittadinanza nell’ambito della citazione bibliografica, e tutti gli altri criteri sono possibilità sullo stesso piano, rilevanti più per l’output che per l’input che può avvenire anche per importazione automatica. Ciò vale per Chicago Style e Science, per Index Medicus e Turabian ecc. A maggior ragione non si parla di norme di riferimento per l’indicizzazione semantica, dove le parole chiave saranno quelle dell’utente o quelle del database da cui si importa, perlopiù a struttura post-coordinata.

La fase manuale di immissione dati si può avvalere di comandi di copia campo e record precedentemente visitati, delle liste dei termini, delle liste dei titoli di riviste per decidere, già nella scheda, se avere la forma estesa o quella abbreviata. Manca un correttore ortografico (a certuni aggrada per l’ab-

Fig. 1 - Un esempio di scheda per un articolo di rivista

DataBaseNEW	
Hit	30 of 210
Reference	31 of 211
ID:#	25371
Authors	Biloski, T.V.
Keywords	dinosaurs x cavation xtinction
Title	Debate II
Editors	
Journal	Science
Volume	77
Pages	5-6
Date	1993
Publisher	
Location	
URL	@
2° Title	
Key	
User2	
Abstract	Amino acid analyses from dinosaur eggshells collected from excavations in the Upper Cretaceous Pingling Formation of the Nanxiong Basin, South China suggest that drastic environmental change affect the reproductive process of dinosaurs adversely, contributing to a possible cause of dinosaur extinction.

Fig. 2 - Una lista di titoli di riviste con forma abbreviata ed estesa



tract). La funzione di cambiamento globale in un archivio "piatto", come si diceva (non relazionale fra l'altro), è di primaria rilevanza per manipolare i record: cambiare il contenuto di un campo, spostarlo, eliminarlo, cambiare il tipo di documento, aggiungere stringhe..., tutto ciò è disponibile a buon livello in Bookends anche con l'uso di caratteri jolly (*wildcards*) per le sottostringhe.

I record duplicati (infestanti con le correnti importazioni dall'esterno) possono venire intercettati con un algoritmo di comparazione adattabile dall'utente.

Altra maniera di inserire i dati in un database è quella non manuale che si chiama importazione, la cui incidenza e diffusione aumenta con la disponibilità oggi enormemente accresciuta di record prelevabili, gratuitamente o a pagamento (questo perlopiù forfettario e di livello istituzionale, non personale), da database bibliografici e da cataloghi di biblioteca. Per l'importazione sono previsti dei filtri di conversione, fatti (ca 35) o da fare. Si importano file in formato delimitato (a tabulazioni, virgole...) o etichettato (*tagged*), ivi incluso il MARC, di base il MARC21

adattabile o clonabile come schema per UNIMARC. La procedura prevede opzioni per estrarre parti del campo, per aggiungere testo, oltre che per fondere o ignorare campi. Bookends può viaggiare con un compagnuccio che si chiama Reference Miner, gratuito, col

quale si eseguono ricerche su Amazon, PubMed e Library of Congress: individuato il record lo si importa in Bookends in modo assolutamente trasparente ovvero grazie al trascinarsi del mouse (figura 3). Di certo si possono importare record da file statici scritti su disco o dalla cartella appunti (clipboard).

Quanto alla funzione di ricerca sono predisposti più approcci: si va dallo scorrere liste che puntano anche contestualmente ai record indicizzati (*browsing*), a fare ricerche nelle detestabili finestrelle con i pulsantini per gli operatori booleani. Questa lue degli interfacce di ricerca, da OPAC a BFS fino ai database bibliografici su web o cd-rom, pare la panacea che coniuga potenza e semplicità: normalmente limita invece le possibilità di una ricerca da linea di comando, perché inibisce le espressioni formulate dall'utente forgiandole di forza. Scansione degli elementi (ossia parentesi) e priorità fra gli

Fig. 3 - Ricerca con Reference Miner nel catalogo della Library of Congress e scarico di Bookends



operatori sono decisi in modo fisso e, peggior misfatto, celato all'utente cui si sventola la lusinga di un'accoglienza confortevole ed efficiente, in realtà sbracata e cheap.<sup>8</sup>

Il nostro caso ahimè non si discosta molto (vedi figura 4): vengono affisse ben dieci ammiccanti finestrelle, ma un solo campo in cui cercare (o in alternativa in tutti) e il tipo di documento, tre operatori booleani a scelta, nessuna indicazione sulle regole sintattiche che verranno applicate (opzione per cercare le stringhe come parole intere, porzioni di parole, sequenze di caratteri adiacenti).

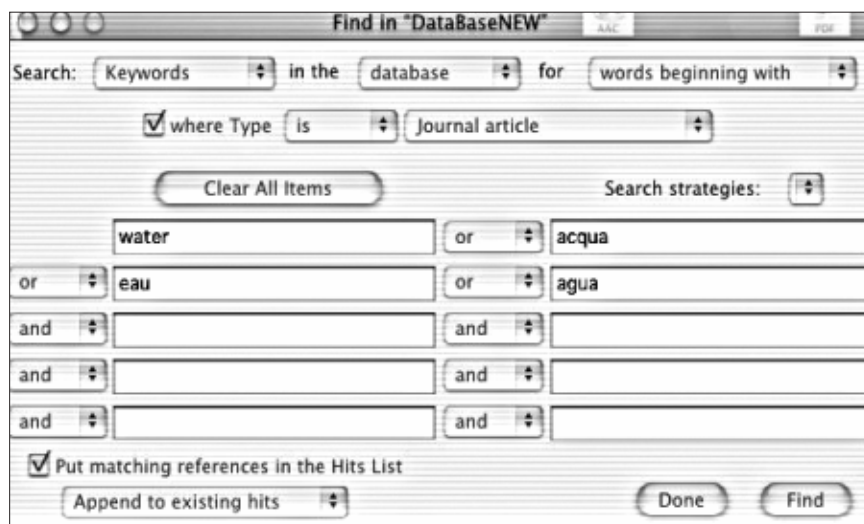
Come normale le "espressioni" di ricerca possono venire accantonate e richiamate.

In aggiunta a ciò, la trovata di Jonathan Ashwell è stata quella di scorticare il programma facendo affiorare una costola meccanica del motore di ricerca. Ha infatti reso disponibile una modalità di ricerca potente, raffinata, versatile e formalizzata, agli antipodi di quella appena citata, che utilizza il linguaggio SQL (Structured Query Language) e la sintassi Regex (Regular Expressions). Ora si sguazza in tecnica, forma e potenza: tecnicismi e formalismi?

La premessa di ogni richiesta – "restitiscimi i record in cui..." ("SELECT \* FROM references WHERE") – è assunta dal programma, non c'è bisogno di ridigitarla, dopodiché bisogna indicare tre elementi: 1) in quale campo cercare; 2) un operatore di ricerca (contiene, uguale, maggiore); 3) l'oggetto della ricerca (una stringa). Ad esempio, voglio i documenti editi dopo il 1999 equivale a: date > '1999'.

Insieme a richieste (*queries*) SQL Bookends può usare la sintassi Regex<sup>9</sup> e formulare un'espressione elementare come: authors like 'Cimmino' (dove *like* significa "contiene"), oppure: date is NULL, per trovare i record in cui manca

Fig. 4 - Schermata base della ricerca semplificata a finestrelle e pulsantini



la data. Con operatori Regex si può andare molto oltre: specificare se la stringa cercata deve trovarsi a inizio, fine o in mezzo alla parola o al campo, se si vogliono solo numeri o evitare giusto i numeri, idem per le lettere; si intercettano gli a capo, si includono sottoespressioni, si può imporre un ordinamento al risultato... insomma si può avvertire una fragranza di informatica applicata al recupero delle informazioni (information retrieval): una fragranza che è lì da svariati decenni.

Anche qui, e *a fortiori*, le espressioni di ricerca possono venire salvate e richiamate.

Quanto all'output (indirizzabile su stampante, disco o monitor), Bookends ovviamente gioca il suo ruolo di BFS. Offre una batteria di circa 120 stili pronti (modesta schiera, se si considerano gli oltre 1.000 di EndNote, ma altri se ne creano *ad libitum*). Produce file in formati vari: WP-Corel nativo, TXT, RTF, HTML basico (grezzo). A mano si costruiscono uscite in formato etichettato e delimitato. Il linguaggio di formattazione non prevede IF per porre condizioni, peraltro implicite nelle molti opzioni già confezionate (si pensi, al solito, alle *n* varianti per i nomi di

persona, le pagine, le date...), è sufficientemente robusto per gestire adeguatamente gli stili di citazione e non è difficile da usare (una particolarità: i campi non vengono indicati tramite il loro nome ma con una lettera sigla).

I record si possono ordinare su tre livelli annidati, de/crescenti. Non è affatto possibile, invece, produrre le cosiddette "subject bibliographies": serie di record con intestazioni ordinanti in vedetta.

L'esportazione è un'altra delle declinazioni dell'output: è anche questa disponibile producendo il formato proprio di Bookends, oppure delimitato a tabulatori, o in HTML basico o in uno dei vari stili normalmente usati per le bibliografie.

Quando si viene alla funzione di formattazione di un dattiloscritto, si tocca la caratteristica più specifica dei BFS, quella che le altre famiglie di software non hanno e che gli utenti richiedono per prima e usano di più quando si rivolgono a prodotti come Bookends. Si tratta di poter citare, nel corpo del testo o in nota e di elencare nella bibliografia finale, le opere descritte nel proprio archivio una volta per tutte. Mentre si scrive si inseriscono quindi dei richiami tipo



[Vespa 2004] (a mano o pescandoli in ricerca nel database e copiandoli a comando), e alla fine si dice di formattare il tutto per ottenere il richiamo nella forma voluta – (Vespa, 2004) – e la lista conclusiva delle opere citate. Il vantaggio è appunto nell'archiviare una sola volta le descrizioni dei documenti nel database e di citarli poi *n* volte, in uno e più documenti, senza cambiare, senza copia e incolla. Ci si disinteressa della sequenza numerica delle citazioni, giacché è governata dal software (ci siamo abituati a farlo con le note a piè di pagina redatte in videoscrittura o con la numerazione dei paragrafi). Noi si governa il cambiamento di formato di citazione senza manipolare le singole citazioni, a furia di cursore e tastiera, ma agendo unicamente nel formato che detta lo stile. Per cui a cose ben fatte, passare da Chicago B a Science può essere effettivamente questione di un clic su un menu, senza toccare “a mano” un solo dato. Bookends può senz'altro dragare i file esterni dei documenti da formattare in RTF (e MIF di Frame-

Maker, Nisus Writer 4, Corel-WP 2 o superiore) e produrre un file confezionato, ma può anche integrare installandosi dentro al programma di videoscrittura e da lì andare a pescare nel database (quello che i programmi dell'ISI come EndNote chiamano CWYW, Cite while you write). Bookends ha sviluppato la capacità di innestarsi (con Add-in, macro, palette...) in MS-Word 6, in Nisus Writer e in Mellel (figure 5a, b, c).

Quanto a sfruttare Internet, Bookends, e ci mancherebbe per 80 dollari..., non ha capacità di gestire un database interrogabile via web; può archiviare dentro ai record indirizzi URL e attivarli; gestisce una propria autonoma lista di segnalibri (*bookmarks*); interroga certe basi dati (vedi sopra) con Reference Miner e da lì scarica automaticamente record.

La documentazione è buona, manuale e guida introduttiva in PDF, del tutto assente l'help.

**Note**

<sup>1</sup> Non intrattengo alcun rapporto pro-

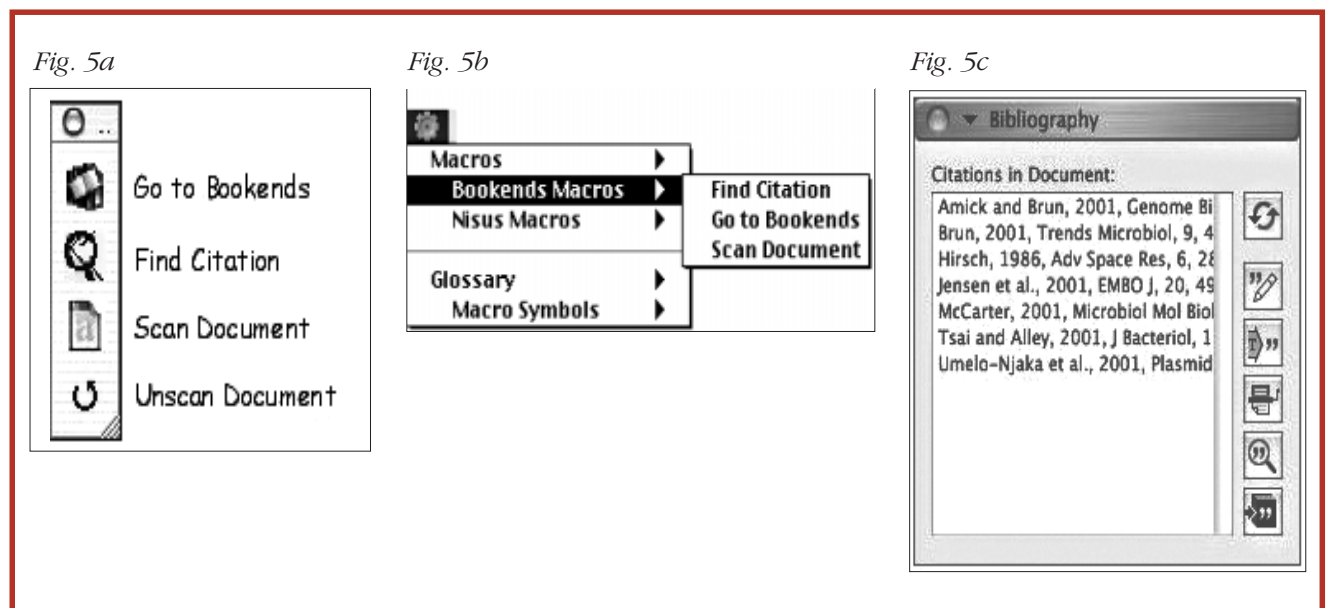
mozionale o commerciale con la Sonny Software. I nomi dei prodotti software citati sono marchi dei rispettivi produttori soggetti a copyright. Manoscritto terminato il 12 marzo 2003. Ho provato la versione 7.7.3 di Bookends con un Mac PowerPC G3, 500 Mhz con 512 Mb RAM con OS X 10.1.5, senza MS-Word X. Siti visitati l'ultima volta l'11 marzo 2003.

<sup>2</sup> Per una panoramica delle caratteristiche generali si può vedere: *Bibliography Formatting Software: an evaluation template*, a cura di chi scrive, 8th ed., 2003, in specie appunto l'introduzione, online presso: <[http://www.burioni.it/forum/ors\\_bfs/](http://www.burioni.it/forum/ors_bfs/)>.

<sup>3</sup> L'autore, padre padrone di Papyrus, David Goldmann, si è dissanguato in una causa di diritto commerciale, ha abbandonato il lavoro su Papyrus Windows e su Papyrus *tout court*, è passato ad altra attività e offre ormai gratuitamente la creatura: “Our former Internet domain, rsd.com, was taken from us in 2002 by a large, well-financed firm exhibiting a remarkable combination of arrogance, financial recklessness, and technical incompetence”, cfr. <<http://www.researchsoftware-design.com/>>.

<sup>4</sup> ANDREAS MADLUNG, *All's well that ends well*, “Science”, 289 (18 August 2000), <<http://www.sciencemag.org/>>.

Fig. 5a, 5b, 5c - L'innesto di Bookends Plus rispettivamente dentro a Ms-Word, Nisus Writer e Mellel per la formattazione dei dattiloscritti



<sup>5</sup> Ashwell ricomprò i diritti sul software dalla californiana Westing Software per cui l'aveva sviluppato e fondò nel 1998 la Sonny Software: Sonny era il suo gatto. Nonostante la longevità, non si può dire che la letteratura, su carta o su web, abbia dedicato molto spazio a Bookends: citazioni frequenti e aggiornate, ma non analitiche, si trovano su vari siti dedicati a Apple e Macintosh, oltre a ciò: *Bookends Pro for the Macintosh – Bibliography Management System*, "The New England Journal of Medicine", 331 (December 1, 1994), 22, online: <<http://content.nejm.org/cgi/content/short/331/22/1535>>; ROBERT FINN, *Bibliographic Software adding new features, becoming web savvy*, "The Scientist", 10 (July 8, 1996), online con titolo diverso: <[http://www.the\\_scientist.com/yr1996/july/tools\\_960708.html](http://www.the_scientist.com/yr1996/july/tools_960708.html)>; DONALD MACRAE, *Review of Bookends Plus 5.0*, "Chorus", May 1999, online: <[http://www\\_writing.berkeley.edu/chorus/eresearch/](http://www_writing.berkeley.edu/chorus/eresearch/)>; DEMETRIOS IOANNIDES, *Bookends Plus 5*, "Nature", 400 (29 July 1999), 6743; ELLEN M. QUARDOKUS,

*Bookends Plus 5.0.1 for Macintosh*, "HMS Beagle Software Review", 68 (December 10, 1999), 68, online: <<http://gateways.bmn.com/hmsbeagle/68/reviews/sreview>>.

<sup>6</sup> Artwork, audiovisual material, book, book chapter, conference proceedings, dissertation, edited book, editorial, in press, journal article, letter, map, newspaper article, patent, personal communication, review, web.

<sup>7</sup> Author, abstract, date, editor, journal (full e short), issue, keywords, location, notes, pages, secondary title, title, publisher, volume, type, URL.

<sup>8</sup> Banalmente "suicidio and giovani or adolescenti" può venire inteso come "(suicidio and giovani) or adolescenti" o come "suicidio and (giovani or adolescenti)" (è facile che sia anche più complicata: "suicidio or omicidio and giovani or adolescenti"). Non potendo immettere parentesi negli interfaccia a finestrelle e pulsantini, il fraseggio, la determinante scansione sintattica, dipende solo dall'algoritmo usato dal programma nell'accoppiare i termini, nel riconoscere o meno priorità al tipo

di operatori, nel fare valere la sequenza: di tutto ciò le finestre che sorridono ovunque non disvelano nulla. Sanno tutto però, e di brutto, l'utente procede beato, ma la sibilla ("Ibis et redibis non morieris in bello") era deontologicamente più affidabile. D'accordo, l'osservazione è ripetitiva e vira verso il mugugno senile. Ciao George Boole, ciao descrittori e relativi candidati, ciao pre-post-coordinazione... era pane quotidiano, se non per l'utente almeno per il bibliotecario, negli anni Settanta quando si interrogava Medline con un terminale stampante. Oggi, banda larga, LCD a 17" e mouse, i "giovani" di ogni categoria ed età, dove, come si formano? Col kinder cioccolato dell'unica fessura su "Tutti i campi": scrivi, pigia e vedi un po'?

<sup>9</sup> Per una documentazione più ampia sulle espressioni regolari in ambiente Macintosh il manuale Bookends rimanda a: <<http://old.scriptmeridian.org/projects/regex/docs/metaCharacters/index.html>>, ma ogni tipo di documentazione, anche in italiano, si può facilmente trovare in Internet.